

**PROC. PENALE
NR. 8/08 CORTE
D'ASSISE
E NR. 9066/2007 R.G.N.R.**

ELENCO DEL PM

**TRASCRIZIONI
INTERC. AMBIENTALI**

CARCERE KNOX

**R.I.T. 397/08
(10 NOVEMBRE 2007)**

<i>RIT 397/08</i>	<i>Data. 10.11.2007</i>	<i>Ora Inizio. 10.34.30</i>
		<i>Ora Fine. 11.59.29</i>
<i>Intercettazioni ambientali</i>		<i>Proc. Pen. Nr. 8/08 R.G. Corte d'Assise A carico di Knox Amanda Marie + 1</i>

INTERLOCUTORI:

AMANDA

MADRE DI AMANDA

AMANDA: Oh, mamma! Va tutto bene.

MADRE: Lo so. Tu stai bene?

A: Sì, sto bene.

M: Ok. Quando hai cominciato a fumare?

A: Oh, perché fumano tutti.

M: Siediti. Mettiamoci qua. Sei sicura che stai bene? (---)

A: Sì, è stata la polizia che mi ha picchiato perché ho detto questa cosa di Patrick, perché l'ultima volta che sono stata alla polizia, lunedì, loro hanno

parlato prima con il mio ragazzo e hanno detto che, non so perché, ha cambiato quello che ha detto.

M: Sì, infatti.

A: E poi sono tornati da me e mi hanno fatto: “Sappiamo che stai mentendo, sappiamo che eri in quella casa, sappiamo che hai incontrato qualcuno”, e io: “È impossibile, non è vero”.

M: Già.

A: E allora ecco quello che ho fatto... era tarda notte, e loro mi dicevano: “Se non ce lo dici subito, sappiamo che ci stai mentendo, e se menti vai in prigione per trent’anni”, e io: “Non sto mentendo!”, e loro: “Ok, che facevi tra le otto e trenta e le una e trenta quella sera?”, non mi ricordo, non mi ricordo.

M: Perché?

A: Non so perché, non mi ricordo, ero stressata, ero... Gli ho detto di essere rimasta a casa di Raffaele a guardare un film.

M: E a consumare droga o roba simile?

A: Stavamo fumando marijuana.

M: Ok.

A: Ma mi ricordo e mi ricordo adesso di quello che è successo, ma non riesco a spiegargli esattamente cosa fosse successo, ecco. Gli ho detto che abbiamo guardato un film e che abbiamo cenato, e loro: “Sappiamo che hai

cenato prima delle otto e trenta”, e io: “No, pensavo di aver cenato più tardi”, e loro: “No, lui ci ha detto che avete cenato e che poi tu sei partita”, ma ora a quanto pare ha detto di essere tornato a casa da solo... ecco, continua a cambiare versione e non so perché, e la cosa mi confonde parecchio, non ha alcun motivo di mentire, ma io non me ne sono andata da casa sua, non me ne sono andata.

M: Ok, ok.

A: E allora quando mi urlavano contro mi dicevano: “Sappiamo che stai mentendo, sappiamo che stai mentendo, sappiamo che eri a casa in quel momento, ne abbiamo le prove”, e io: “È impossibile, non c’ero”. Ma la signora, dato che non mi ricordavo esattamente cos’era successo durante questo lasso di tempo, la signora che mi faceva da interprete diceva: “Be’, magari hai solo visto qualcosa di terribile e non ricordi”, e io: “Come può...?”

M: Quindi è stata lei a suggerirlo.

A: Sì, lo ha detto lei. A un certo punto ha tradotto che non mi ricordavo quello che era successo per un anno.

M: (---) che eri tornata a casa e che hai visto qualcosa...

A: Sì, e che ho visto qualcosa di terribile, e io... cioè...

M: (---)

A: Mi hanno solo detto che ho mandato un messaggio a Patrick e quindi ero molto confusa quando parlavano con me, mi chiedevo: “Com’è possibile che non mi ricordo esattamente cos’è successo a casa sua?”, e Raffaele ha detto che me n’ero andata, ma io pensavo fosse impossibile, quindi l’indomani ho cominciato a pensare che forse mi ero davvero dimenticata qualcosa, perché loro mi urlavano contro e qualcuno mi ha dato una botta in testa, ecco, due volte questa poliziotta mi ha colpito alla testa e allora...

M: Quindi sei tornata alla tua versione originaria ed è quello che è successo?

A: Sì, è quello che successo e adesso... perché c’erano dei buchi, perché quando ho parlato con loro la prima volta, gli ho detto: “Sì, ho trascorso tutta la notte con Raffaele a casa sua”.

M: Sì, ok.

A: E poi mi hanno chiesto cosa avevo fatto nello specifico e non mi ricordavo perché era tarda notte e loro mi urlavano contro e allora...

M: Hai raccontato tutto questo ai tuoi avvocati?

A: Ho mandato loro una lettera ieri. Non ho potuto parlare a lungo con loro, ma gli ho comunque detto quello che era successo, e loro: “Ok, allora hai lasciato la casa?”, “No, non ho affatto lasciato la casa, adesso me lo ricordo, non ho lasciato la casa” e quello che stanno facendo in questo momento è

chiedermi se ricordo qualcosa, quindi sto cercando di ricordare l'ultima volta che ho visto Meredith.

M: Be', hai detto che stavi andando a casa quando lei era lì a fare il bucato o roba del genere.

A: Sì, infatti. Lei se n'è andata per prima e poi io (---) Raffaele a casa mia e poi ho sentito la storia che lui era tornato a casa (---), che non è vero, perché...

M: Ora girano storie secondo le quali ci sarebbero le tue impronte digitali sul viso di Meredith.

A: Cosa?

M: Sì.

A: Sono cazzate!

M: Sì.

A: Sono cazzate!

M: Sì, ok, ok. So che sono cazzate. Dunque, gli avvocati mi hanno detto di dirti che devi assolutamente cercare di ricordarti quello che puoi, qualsiasi cosa, qualsiasi cosa sia successa, purché tu dica loro la verità...

A: Certo.

M: ... perché solo così possono aiutarti.

A: Certo, lo so, capisco. Io lì non c'ero, non ho toccato Meredith. Cioè, non capisco quello che stanno dicendo e non sto guardando la TV perché, ok, ho visto quel pezzetto, ed era...

M: Eri in isolamento?

A: No, adesso sono in isolamento.

M: E com'è?

A: Sì, va bene, è buffo, lei è davvero molto ben organizzata, e sta organizzando anche me, eh-eh!

M: Pensavo che avevi bisogno di libri. Cosa ti serve? Te ne ho portati alcuni oggi, te li hanno già dati?

A: No.

M: Ok, ho portato una borsa: c'è della biancheria intima, (---) dei maglioni di pile, dei pantaloni, non so se ti staranno più bene (---) Noi torniamo martedì, quindi dovrai dirmi...

A: Quello che mi serve.

M: Ho potuto versare solo... venti, quaranta, sessanta, settanta euro in un conto.

A: (---) Ho anche dei soldi qui, ho circa duecento dollari (---)

M: Li hai versati qui?

A: No, non li ho versati, me li hanno presi loro con tutto il resto.

M: Ma dovresti avere un conto.

A: Ce l'ho, ce l'ho.

M: Ok. Che cosa puoi comprare?

A: Le cose che posso comprare sono tipo biscotti, shampoo, posso comprare Oil of Olaz e roba del genere, ma non posso comprare vestiti.

M: Ok, quindi devo portarti dei vestiti.

A: Ho bisogno di calze.

M: Oh, te ne ho portate un paio di paia. Che tipo di calze?

A: Basta che siano pesanti, perché fa proprio freddo. Cioè, ovviamente ho già dei maglioni e roba del genere, quindi va bene. Non penso che potrò avere un berretto, ma ho bisogno di pantofole.

M: Ok, allora ti porto le pantofole?

A: Sì, e poi penso che devo chiedere se posso comprarmi tipo un rasoio per radermi.

M: Ok, ok. Ti senti al sicuro?

A: Sì, sì, le signore qui sono gentilissime e sono sempre dalla mia parte. Una donna... perché una volta stavo piangendo, e ti vedono, e ti sentono, e lei... eh-eh-eh!

M: (---) La gente qui è straordinaria. Mi hanno sistemato in un appartamento in città e adesso c'è uno che lavora con il gemellaggio con Seattle e che ha una grande villa in un paese non lontano da qui...

A: E vai a stare da lui?

M: Sì, sì.

A: Ok.

M: Sarò qui... mi fanno venire solo di sabato e di martedì. Tuo papà è qui, è atterrato a Roma oggi, ma non ce la fa ad arrivare qui oggi.

A: Quindi sarà qui martedì.

M: E possiamo chiamare? Sai qualcosa al riguardo?

A: Oh, mi chiamano spesso.

M: E hai bisogno del telefono? Possiamo darti il telefono?

A: Oh, non so... non so cosa posso avere qui.

M: Ok, ok.

A: Non mi va di (---)

M: Ok, (---)

A: Sa quello che sta succedendo?

M: Be', tutti quanti ti stanno dipingendo come un super mostro assassino.

A: Dici sul serio?

M: Sì, sì, e ho saputo che tutti quanti in famiglia, tutta la famiglia tedesca è stata assediata dai mass-media, è una cosa pazzesca, è una cosa pazzesca, e tutto quello che ha detto è di dire ad Amanda (---)

A: Stavo per dirti: “Parla con DJ”.

M: Sì, gli ho mandato un’e-mail.

A: E cosa ha risposto?

M: Ha risposto: “Dille che l’amo e che l’amerò qualsiasi cosa accada”. Quindi non hanno trovato le tue impronte digitali o altre tue cose in quella stanza?

A: No! Cioè, in quella stanza ci sono già stata in precedenza, ma non ero lì quando è accaduto quello, è impossibile, sono cazzate!

M: Ok, ok.

A: Cioè, è proprio impossibile.

M: Ok.

A: Non so perché la polizia stia facendo questo, anche perché li ho aiutati fin dall’inizio...

M: Lo so, lo so.

A: E non so perché stiano facendo questo.

M: Be’, speriamo che riescano ad ottenere qualche prova dal DNA.

A: Sì, sto proprio aspettando che si verifichi questo e che dimostri che in quel momento non ero a casa. Quindi sto aspettando, ma non so quando si

verificherà, ecco. L'unico problema è che so che alla fine uscirò di qui perché non ho fatto niente... è solo che non mi piace aspettare standomene seduta qui.

M: Già. Hai preso i libri?

A: Non me li fanno prendere i miei, ma posso usare quelli della biblioteca.

Adesso sto leggendo *Il libro della giungla*.

M: Ok. Cosa vuoi che ti porti come libri? perché penso che posso portarti dei libri.

A: Puoi portarmi dei libri? Uhm... I libri di cui ho bisogno per la scuola sono in realtà quelli che sono nella borsa. A parte quelli... voglio solo uscire, non voglio stare qui, preferirei piuttosto essere agli arresti domiciliari con te, ma so che gli avvocati ci stanno lavorando. Parlano spesso con te?

M: Sì, sì. C'è quell'avvocato... Luciano?

A: Luciano Ghirga.

M: (---) e l'altro, di cui abbiamo il nome dall'ambasciata, lavora con persone di altri paesi.

A: E so che l'unica ragione per cui i media credono che io sia questo mostro è perché è la polizia che lo dice.

M: Già.

A: E la polizia dice questo perché non ne sa un cazzo.

M: Già.

A: Quindi sto aspettando che la polizia dica: “Oh, cazzo, non possiamo provare niente!”

M: Be’... e gli avvocati mi hanno chiesto di chiederti perché hai cambiato la tua versione.

A: Sì, perché mi hanno detto: “Se non dici quello che sai ora, ti metteremo in prigione per trent’anni, trent’anni, è tutta la vita!” E io: “Sto cercando di aiutarvi, ma non mi ricordo cosa stavo facendo esattamente a quell’ora”. Gli ho detto che stavo guardando un film con lui e che stavo cenando con lui, e loro: “Sappiamo che stai mentendo”, e io: “È impossibile, non sto mentendo”.

M: (---)

A: Sì, non so se lui abbia cambiato la sua versione perché non sto guardando la TV, perché mi innervosisce, onestamente.

M: Sì, neanch’io la guardo.

A: Tutto ciò che ho visto è “il mistero di Amanda”, e mi sono detta: sono tutte grandissime cazzate, io non ho fatto niente. E ho detto allo psicologo e a tutte queste persone che mi dispiace molto di aver detto queste cose, ma è stato solo perché la polizia mi ha confuso, mi dicevano che sarei stata dentro trent’anni perché non collaboravo, e io: “Ma sto collaborando, non ho fatto niente!” Non c’è niente che debba temere e quindi aspetto solo che provino

che non ho fatto niente. Non penso che vorranno... cioè, per me io ho l'impressione che dovrò stare qui parecchio perché la polizia vuole che sia stata io.

M: Be', vogliono qualcuno, ecco cosa vogliono.

A: Esatto, e si attaccano a qualsiasi cosa. Perché ho cambiato la mia versione pensano che io sia il grande serial killer. Sono cazzate, io non ho fatto niente, e la gente qui è molto gentile, in realtà la gente qui, la polizia, non sono proprio della polizia, è gente che lavora per il carcere, e una di loro mi ha visto piangere ed entrata e mi ha consolata per una mezz'ora. Ma sto bene quando sono qui, mi sento in colpa per quello che ho fatto a Patrick, perché il solo motivo per cui ho fatto il suo nome è perché è stata la prima persona che mi è venuta in mente quando ne parlavo, e magari mi sono immaginata di averlo visto, ma so che è impossibile, l'ho solo immaginato perché ero molto stressata.

M: Ok, è quello che pensavo. Pensavo che... sai... l'avvocato voleva solo sapere, indipendentemente da tutto, se sei entrata e se hai commesso il fatto, vogliono solo sapere con certezza la verità, in modo tale da... sì.

A: No, e la gente continua a dirmi: se sai qualcosa dillo e lo sto dicendo.

M: Quindi non hai idea di chi potrebbe essere stato?

A: Non ho la più pallida idea, nemmeno la più pallida idea, perché ero con Raffaele a casa sua. E cosa stavo facendo lì? Ieri ho mandato loro una lettera che dovrebbero ricevere oggi o domani, in cui spiego cosa stavo facendo nel momento di cui mi ricordo, per avere nero su bianco. Di sicuro...

M: Ok. Ti contatteranno domani?

A: Sì, cioè, non vedo perché no. Di certo...

M: Sai quanto mi hanno tenuto qui?

A: No.

M: Tre ore.

A: Tre ore? Già, ma che sorpresa, davvero! Tutto quello che gli devi dare, che cazzata!

M: E continuo ad aspettare e ad aspettare, e poi non gli piaceva il mio passaporto, Edda Mellas, mentre tu sei Knox, e mi fanno: come facciamo a sapere che lei è sua madre? allora hanno dovuto chiamare l'avvocato e ho dovuto farmi mandare per fax il tuo certificato di nascita...santo cielo!

A: Meno male che ce l'hai fatta!

M: Già, sono proprio contenta che stai bene. Allora, abbiamo due avvocati, abbiamo...

A: E della famiglia che mi dici?

M: Be', sono tutti... non lo sanno, dicono: questa non sembra una cosa di Amanda, ma poi vengono bombardati dai media, e dicono: tieni duro! Sai, i tuoi amici, e Madison è stata... le sono stati molto addosso e lei...

A: Perché? Hanno parlato con Madison?

M: Sì, e lei ha detto: "L'Amanda che conosco non farebbe una cosa simile", i tuoi amici hanno detto "Impossibile al cento percento".

A: Hanno parlato con i miei amici?

M: Con tutti, Amanda.

A: Come hanno fatto a rintracciare i miei amici?

M: Hanno rintracciato il mio numero di cellulare, non so come, e "NBC News Twenty Twenty" oggi mi ha beccato mentre uscivo dall'appartamento, l'appartamento segreto che occupo a Perugia.

A: Cosa?

M: Uh-uh... Gli avvocati hanno detto qualcosa di interessante, hanno detto: Amanda si è trovata coinvolta qualcosa di molto più grande di lei, perché questa è tutta un'enorme stronzata a livello internazionale.

A: Io non ho fatto niente.

M: Lo so, lo so. Non so quanto tempo ho a disposizione con te.

A: È un'ora.

M: Un'ora? Ok, ok.

A: Io posso parlare italiano (sic in italiano).

M: Mio Dio! Cosa?

A: Parlo italiano.

M: Loro lo sanno?

A: Sì, quando sono qui, la polizia... la polizia è molto frustrante in questo momento, capisco che sono molto stressati e tutto quanto, ma quando sono qui... cioè, le persone che ho intorno, come gli psicologi...

M: Ci sono degli psicologi qui?

A: Oh, posso parlare con ben cinque diversi psicologi.

M: Perché?

A: Perché vogliono rendersi conto di come mi sento, e quindi gli racconto di come mi sento, e la maggior parte del tempo mi sento bene, perché non guardo la TV, ma poi mi sento sempre in colpa per quello che ho detto su Patrick, quindi gliene parlo, e poi... gli dico la verità, ecco, sinceramente, gli dico esattamente come mi sento, perché non voglio nascondermi, cerco di dire come stanno veramente le cose.

M: E perché me ne sto seduta in una maledetta prigione italiana, capite come mi sento?

A: Sì, esatto, e gli ho detto che preferirei stare con la mia mamma. È vero che nessuno qui mi tratta male, vengo trattata meglio di...

M: Ok, ok.

A: Va bene, non mi trattano male. Mangio il cibo che hanno, che tra l'altro non è poi così male.

M: Ok.

A: Voglio dire, ti danno una porzione di carne, una di verdure e della pasta, sempre, ma comunque è buona, non è sempre dello stesso tipo, quindi va bene, ma comunque non voglio stare qui, cioè posso aspettare, sono brava ad aspettare, sono paziente. Il prete... il prete qui ha pianto per me... ero così sconvolta!

M: Perché?

A: Semplicemente perché lo rattristava il fatto che fossi qui. Ho parlato con lui e dopo aver parlato con lui si rendeva conto di come mi sentivo, e mi ha detto: "Vuoi andare a visitare la mia chiesa quando avrai finito?", e io: "Sì, certo", perché è stato così dolce, si è messo a piangere, proprio a piangere e mi ha detto: "Mi dispiace tantissimo per la tua situazione".

M: Ok.

A: E poi anche tutti gli altri, cioè voglio dire le donne che stanno con me in quest'ala, ce n'è una che mi fa sempre: "Amanda! Come stai?" perché è tutto quello che sa in inglese e non mi è consentito di risponderle, non posso parlare con loro.

M: Perché?

A: Non lo so, non mi è consentito e basta, posso solo parlare con le ragazze in camera mia.

M: Esci? Voglio dire, ti fanno uscire all'aperto?

A: No.

M: Mai?

A: Be', no. Non mi è consentito di frequentare gli altri detenuti.

M: Perché?

A: Non lo so, mi è stato semplicemente detto che non posso parlare con loro. Posso parlare solo con chi è nella mia stanza, ma non... cioè, nessuno mi ha mai detto cose del tipo: "Oh, è l'ora di uscire". E ho chiesto alla donna che è in camera con me e mi ha detto: sì, non penso che ti facciano andare nell'area dove (---). Penso che se proprio vuoi uscire, cioè se glielo chiedi, loro devono portarti in uno spazio aperto speciale, perché penso che tecnicamente parlando non sono una detenuta, ed è per questo che non posso frequentarli, perché temono che (---)

M: (---)

A: Sì, esatto.

M: Come se dice?... (sic in italiano) perché quando parlano con me mi dicono sempre: How do you say "Come si dice?" se dice... ok.

A: Come, how, si, one, quindi: come si dice, how does one say.

M: Sì, lo dicono sempre. C'è una signora, Daniela Borghesi, che lavora al...

A: Sì, ne ho sentito parlare (---)

M: È fantastica. È stata lei che mi ha procurato l'appartamento e mi ha messo in contatto con quest'altro signore.

A: Non mi ricordo se ho mai parlato con lei. So che ho parlato con una donna...

M: Sai, nessuno può venire a trovarti tranne me, tuo papà...

A: Davvero?

M: Sì, niente amici... Brett (sic) vuole scriverti una lettera e gli avvocati dicono...

A: No? Hanno parlato anche Brett?

M: Penso che Brett faccia finta che non esistono e si tiene alla larga da loro.

A: Ok, tanto meglio.

M: Non so come abbiano fatto a...

A: Come hanno (---)?

M: Non lo so. E John Norbur (sic) è stato intervistato non so quante volte...

A: John?! (sic)

M: Sì, e dicono tutti, hanno detto tutti...

A: Amanda... che io non farei una cosa simile, già, lo so che non lo avrei fatto ed è per questo che non sono spaventata, è solo che non mi va di aspettare e temo che dovrò aspettare molto a lungo, perché la polizia non è dalla mia parte, sono loro che dicono “sei stata tu”, e io “non è vero, e voi siete stati quelli che mi avete dato una botta in testa e mi avete detto che sarei andata in prigione per trent’anni perché non collaboravo quando invece stavo collaborando eccome”. Non ce l’ho con loro, so che anche loro sono sottoposti a un grande stress, ma in questa situazione si stanno comportando proprio da stupidi, io non ho fatto un bel niente, avete proprio scelto la persona più sbagliata da condannare, perché ovviamente loro non mi conoscono, ma tutti quelli che conosco sarebbero dalla mia parte, e questa è una delle cose che la gente qui dice: “Sì, sappiamo che hai degli amici che credono in te, almeno di questo puoi essere sicura”, e io: “Ok, perché la polizia non crede in chi mi sostiene”, e loro “No, è importante che la polizia capisca che tu non hai fatto niente, ma sappi almeno che là fuori ci sono persone che sanno che tu non hai fatto niente”.

M: Certo, certo.

A: E non avevo intenzione di mentire, pensavo in tutta onestà che potesse essere vero quando dicevo quella cosa su Patrick, perché l’ho visto... l’ho immaginato quando ero sotto un forte stress, ed è strano perché non posso

affermare razionalmente che ero completamente razionale su quel punto, perché ero in preda alla disperazione, ecco, ero spaventatissima quando ero con loro perché mi dicevano: “Finirai in prigione per trent’anni, subito, se non scrivi su questo pezzo di carta chi è stato, dicci il nome, dicci il nome, dicci il nome”, io non so niente, ho detto: “Non mi ricordo, non mi ricordo cosa stavo facendo esattamente in quel momento, non so chi è l’assassino”, e loro: “No, sappiamo che lo sai, sappiamo che lo sai”, sono cazzate! Non capisco come facciano a dire che hanno trovato le impronte digitali del suo... cioè, le mie impronte digitali sul suo viso, è ridicolo.

M: Ok.

A: Quindi i giornalisti non ne sanno assolutamente niente, la polizia non ne sa assolutamente niente, stanno cavillando su delle cazzate. È stupido... ah sì, e spero che... parla con i miei avvocati e vedi se possono farmi avere le mie lettere.

M: Ok. Penso che verranno a parlare con te martedì.

A: Ok. Entrambi o solo Luciano?

M: Penso entrambi.

A: Ok, perché è più semplice quando... perché so parlare italiano, ma non sono in grado di esprimere proprio tutto, perché non conosco le parole. Quando qualcuno mi parla capisco esattamente di che si tratta. Non ho parlato

molto inglese qui dentro, ho parlato molto italiano, ma spesso devo solo ascoltare e rispondere sì o “qualcosa che non è difficile parlare” (sic in italiano) bla bla bla bla bla.

M: Già, la signora che mi ha accompagnato qui oggi si chiama Stella.

A: Ah, Stella.

M: Conosci Stella?

A: Sì, è una delle donne che camminano lungo il mio corridoio per vedere come sto.

M: No, no, Stella è... questa è un'altra cosa.

A: Ah, ok.

M: Sì, lei lavora per un ente di beneficenza cattolico che aiuta i bisognosi.

A: Ho sentito dire che gli avvocati stanno cercando di mandarti là. Anche a me piacerebbe andarci.

M: Sì, sarebbe... ci stanno lavorando, ma lei... lei è buffa perché (---) e mi bacia...

A: Una cultura molto interessante, sì, lo so. Sì, è stato strano anche per me, perché mi ricordo che ero in isolamento e c'era una sorella che era venuta a parlare con me, la prima religiosa che è venuta a parlarmi, e subito dopo aver parlato con lei mi sono ricordata cosa avevo fatto da Raffaele, perché quello che ho fatto con Raffaele dopo cena, quello che ho fatto è che quando siamo

arrivati a casa ho guardato una canzone che volevo imparare a suonare con la chitarra, gli ho letto un po' di Harry Potter in tedesco, poi abbiamo guardato Amélie (sic), poi ho ricevuto un messaggio da Patrick che diceva che non dovevo andare al lavoro quella sera e io gli ho rimandato un messaggio con qualcosa del tipo "ok, ci vediamo, buona serata" (sic in italiano), che significa "ci vediamo, buona serata", poi abbiamo cenato e il dopo cena era quello che non mi ricordavo lì alla polizia, e il motivo per cui non mi ricordavo era che... cioè, non è che quando fumo poi non mi ricordo le cose, è stato perché abbiamo parlato, non c'è stato tipo un evento che si è verificato, stavamo parlando, ed è per questo che non mi ricordavo, perché stavamo semplicemente parlando. Io e Raffaele eravamo in camera sua e parlavamo della sua mamma, del suo passato (---) non sono del tutto sicura del filo esatto che ha seguito la conversazione, ma so che abbiamo parlato della sua mamma, so che abbiamo parlato del suo passato, so che abbiamo parlato del mio passato e del fatto che certe persone mi dicevano che ero lesbica alle superiori, perché parlavamo di ciò che avevamo in comune o meno, perché dopo cena si sono rotti i tubi sotto il suo lavandino, si sono allentati e si è versata dell'acqua sul pavimento, e la cosa lo ha irritato parecchio, mentre io lo trovavo divertente, ho detto: "Oh, è divertente!" (---) quindi la mattina successiva sono andata a casa mia a prendere uno straccio, e...

M: Alla fine chi ha chiamato la polizia? Mi ricordo che quando ho parlato con te, ti ho detto: riattacca e chiama la polizia. Qualcuno l'ha chiamata la polizia?

A: Quando ho parlato con te, era... sì.

M: Ti ho detto di riattaccare e di chiamare la polizia. Tu mi dicevi che c'era qualcuno in casa e io ho detto di riattaccare e chiamare. Chi ha chiamato?

A: È stato Raffaele.

M: Sì, ha chiamato lui? Ok, bene.

A: Era strano, ho perfino difficoltà a ricordare esattamente, proprio esattamente, quello che è successo a casa perché ero sotto shock. Mi ricordo di aver chiamato Filomena, ma non mi ricordo di avere chiamato te.

M: Davvero?

A: No, non mi ricordo proprio di averti chiamato.

M: Eppure mi hai chiamato tre volte.

A: Oh, non lo so.

M: Ok. Mi hai chiamato una volta dicendomi...

A: Ero sotto shock, sai.

M: Ma questo era prima che fosse successo niente fuorché il fatto che la casa era...

A: So che stavo chiamando, ma ricordo di aver chiamato Filomena, non mi ricordo di aver chiamato nessun altro, ecco. Non ho pensato a chiamarti, non mi ricordo.

M: Perché?

A: Perché sono successe molte cose molto rapidamente e a quel punto mi chiedevo “che diavolo sta succedendo?”

M: Be’, sei stata tu a chiamarmi e a dirmi che c’era un piede.

A: Sì! Perché ero confusa, ero davvero confusa, e questa è un’altra cosa. Quando ero lì ho sentito Filomena dire “un piede! un piede!”, ha detto “piede! piede! piede!” (sic in italiano), e io: “Un piede? C’era un piede nella stanza?”

M: Mi ricordo che mi hai chiamato e poi mi hai richiamato e mi hai detto: “Non c’è solo un piede”

A: (---)

M: E io ti ho chiesto...

A: Perché non lo sapevo, ho chiesto a Raffaele di dirmi cosa c’era nella stanza, perché io non avevo guardato dentro la stanza, non sapevo chi c’era nella stanza, l’unica cosa che ho visto dentro la stanza è quando guardavo dal buco della serratura per vedere se riuscivo a vederla, ma l’unica cosa che ho visto è stata la sua persona sul letto (?), quindi non ho visto niente, non ho visto sangue.

M: Tu e Raffaele avete cercato di entrare a dare un'occhiata.

A: Ero ansiosa di chiamare la polizia quando abbiamo visto il sangue in bagno, ma sinceramente non c'era poi così tanto sangue e il mio primo pensiero non è stato "un omicidio!", non penso "un omicidio!" quando succede qualcosa...

M: (---)

A: Esatto, ho pensato magari a del sangue mestruale o (---) sembrava come se qualcuno se ne fosse andato da casa in fretta e furia e... cioè, non riuscivo a capire, ma non ho pensato a nulla di male e quando sono tornata a casa di Raffaele... voglio dire, gliene ho parlato, gli ho detto: è strano, come ho detto, ma all'inizio la nostra conversazione era così: ecco qualcosa di strano: sono andata a casa mia e la porta era aperta e c'era un po' di sangue nel bagno e poi c'era della merda nel water e non era stato tirato lo scarico, e mi sono detta: non è un po' strano? magari ha chiamato la tua coinquilina, quindi ho chiamato Filomena e Filomena mi ha richiamato alcune volte prima di tornare a casa alla fine perché dovevamo tipo prendere le sue cose, non pensavo che fosse successo qualcosa quando andavo a casa, non ne avevo idea, ecco.

M: Sei viva... sei viva.

A: Già, stavo raccontando a Raffaele appena era successo, se non fosse stato per te, se non fossi stata a casa tua, a quest'ora avrei potuto essere morta, cioè avrei potuto essere morta!

M: (---)

A: Cazzo! (---) Francamente, è una di quelle cose che...

M: È surreale.

A: Sì, non mi sembra di stare a guardare (---), soprattutto dato che... cioè, ho visto il mio viso in TV e non capisco molto bene quello che sta succedendo perché sta succedendo tutto molto in fretta e comunque non mi va di stare ad ascoltare, e posso aver visto il mio viso in TV, ho visto questo "Misterio di Amanda" (sic in italiano), questo mistero di Amanda, ed è... sono cazzate, i giornalisti non sanno niente e nemmeno i poliziotti sanno niente e quindi... solo che non so quanto tempo dovrò aspettare, questa è l'unica cosa che mi preoccupa.

M: Be', dicono che potrebbe volerci un po'. Faranno ricorso contro il tuo arresto e in questo caso hanno detto circa un mese e quello che sperano di ottenere sono gli arresti domiciliari fino a...

A: (---)

M: Esatto, fino a quando non avranno risolto la cosa.

A: Ma la cosa che davvero non riesco a capire è perché Raffaele abbia mentito. Perché lo ha fatto? Non aveva alcuna ragione di farlo. Mi ricordo di essere andata... dopo aver parlato, abbiamo fatto sesso e poi ci siamo guardati per un po', perché è così che facciamo, tipo in viso, e poi quando ero stanca mi sono addormentata tra le sua braccia e mi sono svegliata la mattina dopo vicino a lui.

M: Be', magari lui si trova nella tua stessa condizione, era sotto stress (---)

A: Sì, è quello che ho pensato anch'io, cioè è la sola risposta che mi è balenata in testa, perché sennò perché mai l'avrebbe fatto? Non avrebbe voluto...

M: Vogliono che faccia una specie di dichiarazione pubblica.

A: Ok. Che sono innocente?

M: Sì, anche se in realtà i tuoi avvocati lo hanno già dichiarato. Dopo averti visto la prima volta, hanno detto che eri assolutamente (---)

A: Quindi la sola ragione per cui ho cambiato la mia versione è perché la polizia mi tormentava?

M: Ne parleranno con te, te lo chiederanno, così tu potrai dirglielo.

A: E anche spiegargli, perché la polizia è stata buona e cara con me dopo che ho fatto il nome di Patrick, ma prima mi dicevano che ero una specie di bestia

orribile e il solo motivo per cui mi volevano era che così dopo non dovevano più lavorare, vaffanculo! andatevene affanculo ragazzi! Ecco, sono così...

M: Gli avvocati hanno detto di non parlarne qui (---)

A: No, non voglio parlarne. Ho detto alla gente che mi chiedeva... Alcuni mi hanno chiesto: perché hai cambiato la tua versione? perché hai cambiato la tua versione? E io gli ho risposto: perché la polizia mi stava sbraitando addosso, mi diceva... cioè, mi minacciava.

M: Già.

A: E... non volevo cambiare la mia versione, ma allo stesso tempo quando ho pensato a Patrick mi sono immaginata qualcosa e non ho mentito, non ho mentito per proteggermi.

M: Ok.

A: L'ho solo detto perché pensavo potesse essere vero.

M: Cos'hai detto su Patrick?

A: Ho detto... allora era successo che... tutti avevano lasciato la stanza e c'era un solo poliziotto che diceva: "sono il solo che possa salvarti, sono il solo che possa salvarti, basta che tu mi faccia un nome". E io: "non lo so!" E poi mi fanno, io gli faccio: "potete farmi vedere il messaggio che ho ricevuto da Patrick?" perché non mi ricordavo di avergli mandato un messaggio di risposta, quindi mi hanno fatto vedere il messaggio e mi sono detta: Patrick! e

poi ho pensato di aver visto Patrick e penso che ho completamente sbarellato e mi sono immaginata di averlo visto e...

M: Visto dove?

A: Al campo di pallacanestro.

M: Ok.

A: E poi a casa mia ho immaginato di andare in cucina così perché la sentivo gridare, ma non è vero, non è così.

M: Allora, sì, dicevano che eri... ok.

A: Quindi non è vero, l'ho solo detto perché pensavo fosse vero, perché l'ho immaginato, non l'ho detto perché volevo proteggermi, e mi sento malissimo per questo, perché ho messo Patrick in una situazione orribile, adesso è in galera ed è per colpa mia, è colpa mia del fatto che lui è qui, mi sento malissimo, non volevo farlo, ero solo spaventata ed ero confusa, ma ora non più, sono qui e sono al sicuro, ma non voglio stare qui perché so che non merito di stare qui, ecco, è tutto quello che posso dire al riguardo. Comunque è bello vederti, perché avevo proprio voglia di vederti.

M: Lo so, sono qui da non so quanti giorni (---) Oh, mio Dio! E poi quando sono arrivata qui (---) perché non ero in grado di provare che ero la madre.

A: Sono solo cazzate. Un sacco di cazzate. Ma... sto bene, è solo che non voglio stare qui, ecco.

M: Già.

A: Sono così sorpresa che siano riusciti a entrare in contatto con Madison! Come diavolo hanno fatto a rintracciare Madison? Non ho mai abitato con Madison, non ho mai avuto lezione con Madison, come diavolo facevano a sapere di Madison? E vaffanculo!

M: Come ti dicevo, tutta la famiglia ha sentito queste cose orribili e stanno insinuando che c'è una cultura della droga e forse anche... sì, sì, sì.

A: Sì, è vero che gira molta droga qui a Perugia e c'è gente che ne fa uso qui vicino a casa mia, ma io non li ho mai visti, cioè non è che ho a che fare con la droga tutti i giorni, non è vero...

M: Ok.

A: Cioè, la sola ragione per cui fumavo qui è perché ero qui con... ehm... Laura (sic) e Molly (sic) fumano in continuazione.

M: Erba o sigarette?

A: Sigarette di giorno e la sera erba. Ok, tanto eravamo lì a parlare, e allora mi sono detta, e vada un po', sai...

M: Hai notizie di loro?

A: No, non ho notizie.

M: Be', nessuno, nessuno può entrare qui, nessuno può contattarti (---)

A: Non mi piace quello che la gente starà pensando.

M: Già.

A: La gente pensa che sono una specie di mostro, ma allo stesso tempo so... cioè, non so cosa pensano di me Laura (sic) e Molly (sic), ma sono quasi sicura che pensano che sono cazzate, perché mi conoscono e sanno che non farei una cosa simile, cioè ho parlato con loro i giorni successivi ed ero confusa quanto loro e poi all'improvviso sono questo mostro orribile e... tutto quello che so è che mi piacerebbe avere delle scuse pubbliche da parte della polizia quando questa storia è finita perché mi hanno incasinato la vita. Quando me ne andrò da qui sarò una persona diversa, perché non sono più innocente. So che le cose possono incasinarsi e che la gente può pensare male di te a causa vostra, ragazzi, grazie mille! La gente che è qui, tipo quella donna con cui parlo, mi dice: "Ne verrai fuori molto più forte..."

M: È quello che continuano a ripetere anche i tuoi avvocati. Stavo parlando con lui e mi ha detto: "Ne uscirete molto più forti di prima" e io... sì.

A: Ok, grazie. Sai... non c'era bisogno che fossi così forte e non c'era bisogno di trovarmi in una situazione del genere, eh-eh! È incredibile che si debba vivere una situazione del genere!

M: È surreale, è un incubo, davvero. La mia paura è che possano sbagliarsi, che possano condurre male l'indagine, ecco quello che mi preoccupa.

A: (---)

M: (---) Sì, perché è un gran casino.

A: (---) che ero lì, e sono cazzate. Cioè, pensavo che provando un'altra (---)

M: Sì, gli avvocati mi ha detto che la verità verrà fuori.

A: Cioè, c'è gente innocente che è stata condannata...

M: Lo so, lo so.

A: ... solo perché la polizia stava cercando (---) e quando trovano qualcosa che assomiglia vagamente a qualcosa, fanno: "Oh, ci siamo!" È proprio strano, perché fin dall'inizio ha aiutato la polizia, fin dall'inizio sono rimasta quattordici ore alla volta, sono andata lì nel bel mezzo della notte cercando di aiutarli, e loro... non è giusto, sai? non è colpa mia se è successo questo, non ho idea di chi sia stato. Quello che sto cercando di ricordarmi ora è quando sono stata con lei l'ultima volta, stavo parlando con lei di Halloween, e sto cercando di ricordare quello che lei diceva a proposito di Halloween. Cioè... ci tenevo molto a questa persona...

M: Lo so, lo so.

A: Questa persona era una mia amica e loro pensano che io l'abbia uccisa? pensano che io sia coinvolta, che abbia aiutato perché agivo con premeditazione?

M: Lo so (---)

A: Sì, perché, perché? Non c'è nessunissimo motivo, esatto, ecco un altro elemento a mio vantaggio: non c'è nessunissimo motivo per cui avrei dovuto farlo. Perché? (---) Raffaele ha mentito. Ma d'altronde ero sotto stress e ho detto qualcosa di male, e quindi forse...

M: Forse lo era anche lui.

A: Sì, mi sentivo come se lo stesse picchiando o roba del genere, mi sentivo male per lui. Non sono arrabbiata con lui, mi sento male per lui.

M: Perché sai che ha passato la stessa cosa.

A: Sì, esatto, e so che anche lui è qui e che forse non lo trattano bene come me, solo perché... sì, voglio dire, quando sono qui la gente mi guarda come se fossi una bambina, come una figlia, e questo mi rincuora perché significa che la gente è carina con me, non mi tratta come una merda, ma allo stesso tempo scommetto che lui non sta ricevendo un trattamento simile dai tizi laggiù, non so se è in isolamento in questo momento, non so se gli è permesso di fare qualcosa o se è ammanettato, non so cosa succede laggiù, mi sento male, davvero malissimo per lui, mi sento male per Patrick, perché...

M: Sì, lo so, be' lui è nella stessa barca, non troveranno alcuna prova.

A: Non so se potrò guardarlo in faccia dopo tutto questo, perché gli devo delle scuse, ecco quello che so che devo fare, devo andare da lui e dirgli: "Sono davvero spiacente per (---)"

M: Ok, ok, probabilmente ora lui sta sperimentando lo stesso stress (---)
probabilmente lui dice la stessa cosa: “Non sono arrabbiato con lei perché...”

A: (---)

M: Sì, sì.

A: E allora, ecco... voglio dire a qualcuno che cosa provo riguardo a tutto questo, ma non posso, quindi sono bloccata qui e tutto quello che posso fare è scrivere al mio...

M: Il prete viene a trovarti?

A: Viene a trovarmi quando è qui, ma non è qui tutti i giorni. Finora l’ho visto due volte: una volta ero nella mia stanza con lui e l’altra ho parlato attraverso le sbarre della mia porta.

M: Non ti fanno uscire dalla tua stanza?

A: Mi fanno uscire quando hanno bisogno di me per qualcosa, ma sennò rimango dentro la mia stanza.

M: Davvero? Con un’altra persona?

A: Sì.

M: Allora cosa fai lì dentro? Yoga?

A: Faccio un po’ di stretching, anche se la donna che è con me è proprio strana.

M: (---)

A: (---) Non so bene dove devo fare il bucato. Mi hanno detto di farlo in bagno, ma non l'ho mai fatto prima, quindi chiederò alla mia compagna di stanza. Ha detto che mi farà vedere come deve fare lei il bucato, perché io non ho altri lavori.

M: Allora dovremmo chiederlo prima di andarcene, magari possiamo (---)

A: (---)

M: Ti ho portato una borsa, e nella borsa, come ti ho detto, ci sono tipo quattro o cinque camicette pesanti.

A: Dove le hai prese? Da casa?

M: Alcune ne ho portate da casa e altre ne ho comprate (---)

A: (---)

M: La famiglia ha molto a cuore la cosa, sono talmente sconvolti e preoccupati per te e sono preoccupati anche per me, perché ho perso qualcosa come dieci libbre (N.d.T. circa 4,5 kg) da quando sono qui (---)

A: Sì, penso che sei meno in forma di me, perché quando sono arrivata qui la prima volta ero ridotta uno straccio perché non mi ricordavo cosa dovevo fare (---) e ho pensato, orribile!, perché non pensavo... cioè, anche dopo... ecco, questa è un'altra cosa... anche dopo aver parlato con la polizia, quando ho fatto questa confessione, cazzate, perché non mi hanno detto che stavo facendo una confessione, mi fanno: "Di' a questa persona, a questo pubblico

ministero, quello che pensi di sapere” e io: “Ok, questo è quello che immagino, ma non penso sia la verità”, e loro: “No, no, no, no, no, di’ solo quello che pensi. Questo va bene? Possiamo dire così?”, e io: “ok”, ed ecco... ero traumatizzata da questa messinscena del cazzo della polizia... Ehm, puoi dire a DJ che lo amo?

M: Sì.

A: E... spero di vederlo.

M: Sì, glielo dirò. È sempre stato occupato a dire: “Sono preoccupatissimo, dimmi qualsiasi cosa”

A: (---)

M: Lo so, lo so, lo so.

A: E i miei amici sono stati rintracciati?

M: Sì, per quanto ne so.

A: Perché ti hanno raccontato qualcosa?

M: Certo, certo.

A: Quali amici hanno contattato? Madison, ...

M: È l'unica che ho visto, perché adesso sono qui e la notizia è apparsa negli Stati Uniti dopo che ero partita e ho dovuto dire alla gente: non voglio saperlo, non sono..., non voglio sapere cosa stanno dicendo, non voglio, sai, sapere... su entrambi i giornali in prima pagina c'è la tua foto, la nostra casa

col nostro indirizzo, quindi ci bussano alla porta senza sosta giorno e notte, e lui è proprio arrabbiato.

A: E ha ragione.

M: Già.

A: E Deanna?

M: Deanna... Deanna è proprio distrutta. L'hanno scovata alla casa dello studente, qualcuno della stampa. Mi ha chiamato la BBC, sai, a casa... Sì, è solo preoccupata per te, solo preoccupata per te, davvero.

A: Sono preoccupata per me. (---)

M: Lo so, non te ne faccio una colpa. Se potessi portarti dei libri, cosa ti piacerebbe leggere? In che lingua?

A: Ehm... mi piacerebbe leggere *Harry Potter* in tedesco.

M: Ok. Ce l'hai nella tua borsa?

A: Sì... ah, no, no, no, in realtà non ce l'ho, non ho niente di questo nella borsa, ho solo la roba che studio. Hanno parlato con qualcuna delle persone con cui studio, tipo della mia classe?

M: Io non ho visto niente, ma è tutta roba in italiano e non capisco cosa dicono.

A: Sì, i giornali non ho la possibilità di leggerli, ma posso guardare la TV e non voglio guardarla, mi dicono di non guardarla, che sono solo cazzate, e io: “Ok, fantastico! È fantastico!” Sono così contenta di vederti!

M: Andrà tutto bene.

A: Sì, lo so, è solo che non voglio stare qui per molto tempo, ma temo che dovrò rimanerci a lungo, ecco, voglio dire...

M: (---)

A: No, non pensi di poter essere testimone... cioè di essere coinvolta in un omicidio proprio a casa tua, sai, non ci pensi, come non pensi che poi la polizia possa accusarti, e non pensi che... come fai (---). E poi a volte... non mi piace pensare (---), ma quando ci penso, penso a tutto quello che mi sia mai successo prima di questo e questa è la cosa peggiore che mi sia mai capitata. Non sono mai stata più spaventata di adesso, non sono mai stata tradita più di così, maledetta polizia!, cioè non... sì, sembro matta, ma è solo perché (---) sono molto frustrata. Loro sanno chi sono: cioè, ho parlato con loro, sono stata con loro per ore e ore, non ho fatto che aiutarli, ecco, e perché hanno detto queste cose su di me? Non voglio che il mondo pensi che io sia una persona cattiva e quando esco di qui voglio le scuse della polizia e ho intenzione di... non so, di scrivere un libro al riguardo.

M: Be', magari (---) dopo tutto questo.

A: Eh, eh! Dopo tutte queste cazzate. Anche se allo stesso tempo non sono in grado di dire molti dettagli perché non ne so molto, non ero lì.

M: No, ma è la tua esperienza nel suo complesso, puoi raccontare del reato (--
-)

A: Già. È roba da matti, come hanno potuto pensare una cosa simile di me? Cioè, io so chi sono e che mi possa essere passata per la testa l'idea di uccidere qualcuno o di aiutare qualcuno a farlo quando ero lì è una cazzata! Quando me l'hanno detto, quando mi hanno letto il mandato d'arresto hanno detto: "Sì, questa persona ha agito con premeditazione e ha deliberatamente aiutato una persona a uccidere un'altra... a violentare e uccidere un'altra persona", e io: "Cosa?!"

M: Cosa?!

A: Io capivo l'italiano, l'interprete mi parlava, ma io ho detto: "No, no, no. Sono in grado di capire. Cosa?!" E mi sono detta: oh, Dio!, ma non è vero, ecco, la polizia diceva cose orribili sul mio conto, questo pubblico ministero diceva cose orribili sul mio conto, sono stata punta da degli insetti, a proposito.

M: Che insetti?

A: Ci sono degli insetti.

M: Cimici dei letti? Oh, santo cielo!

A: Comunque non è niente di grave.

M: Hai il sapone, lo spazzolino...?

A: Mi hanno dato uno spazzolino, mi hanno dato una spugna, non ho lo shampoo.

M: Lo puoi comprare?

A: Posso comprare lo shampoo, posso comprare *Oil of Olaz*, posso comprare (---)

M: (---)

A: Sì, anche se l'ho ordinato. Ho ordinato (---) e un taccuino, e non me l'hanno portato, mi hanno detto che non l'avevo ordinato, il che strano, perché gli ho dato la mia roba e hanno detto che avrei potuto ordinarlo domani quando ho... sai...

M: Ok.

A: La polizia sarà davvero triste perché mi fanno: "Spero che tu esca entro venerdì così puoi venire alla mia cosa domenica", e io: "Sì, anch'io".

M: Sì, lo so, non credo che le cose andranno così.

A: Quando ho letto (---) del giudice che diceva che dovevo rimanere qui un anno ho pianto, non direte sul serio, cazzo!

M: Ecco, penso che diceva che possono trattenerci fino ad un anno in attesa del processo.

A: Esatto, posso trattenermi per un anno fino a che... a meno che non provano che non sono colpevole, ma non penso che... il solo problema è che non penso che la polizia sia interessata a provare che non sono colpevole, diranno: “Be’, questo prova che non era presente in quella stanza, ma poteva essere in cucina”, certo che troveranno impronte digitali in cucina...

M: Dappertutto.

A: ...perché abito lì. Quindi fantastico, ecco! Sarebbe stato molto più semplice se fosse stata uccisa al campo di pallacanestro, dove non vado mai, ma... cioè non voglio dire questo perché la mia amica è stata uccisa e sarebbe stato molto meglio se non fosse stata uccisa.

M: Be’, pensavo proprio a questo, pensavo che... io sto affrontando questo, ma mia figlia è viva...

A: Lei è morta! Abbiamo provato a rintracciare il padre? perché so che è qui da qualche parte, ma non so dove.

M: Penso che se ne siano andati.

A: Se ne sono già andati?

M: Penso che siano partiti.

A: Mi dicevo che forse non sarebbe male che tu ci parlassi dicendogli: “Sì, stiamo soffrendo entrambi...”

M: Penso che gli avvocati volessero rilasciare una specie di dichiarazione su quanto sia orribile questo dolore e che anche noi stiamo soffrendo in un altro modo.

A: Quindi ecco la mia proposta. So di aver detto qualcosa di male, ma non volevo... cioè, stavo solo cercando di aiutare. E io... davvero, io...

M: No, penso che sono più preoccupata non per la questione di Patrick, perché proveranno che è innocente (---)

A: Non lo so.

M: Ma... non c'è niente su... qualcosa di orribile, com'è? qualcosa di orribile è successo in cucina e qualcosa di orribile è successo...

A: Questo... ok, tutto questo era quello che ho pensato quando ero super stressata, quello che ho pensato potesse essere successo, perché ho immaginato di incontrarlo al campo di pallacanestro e ho immaginato di essere a casa mia così, ma gliel'ho detto, non penso che sia vero, gliel'ho detto, non ritengo che questo sia attendibile perché mi ricordo che ero a casa di Raffaele, ma questo invece lo sto immaginando, e loro: "No, no, no, dicci semplicemente... dicci questo, dicci quello" e io, ok, gliel'ho detto e loro mi hanno messo in prigione, ecco, grazie. Mi hanno detto... quando hanno parlato con me mi hanno detto: "Ok, puoi andare a casa e bla bla bla bla bla", no, a casa non ci vado, sono in prigione, grazie, e adesso... e poi vengo a

sapere che dopo questo, pensavo di essere trattenuta solo perché sapevo qualcosa, e quando mi hanno detto che sono sospettata... ma non direte mica sul serio? Io vi ho aiutato, voi mi avete spaventato a morte, mi avete confuso, mi avete picchiato, sbraitato, e ora mi sbattete in prigione accusandomi di aver ucciso la mia amica, che è stata assassinata in casa mia? Potrei essere morta in questo momento e voi mi dite che sono un'assassina.

M: In questo momento è dura, perché non possiamo essere pubblicamente (---), capisci quello che voglio dire?

A: (---) No, non ho mai detto che sono arrabbiata, perché non sono arrabbiata, sono frustrata (---) quando sono qui mi dico che mi dispiace di aver detto quelle cose su Patrick, ma allo stesso tempo sto bene perché so di essere innocente, ecco quello che dico, ed è la verità. Cioè, il solo motivo... questa è addirittura la prima volta che racconto di essere frustrata dalla polizia, perché con te posso parlare di qualunque cosa e so, so di essere frustrata dalla polizia e allo stesso tempo so anche che loro stanno subendo un forte stress perché da quando è successo non hanno più chiuso occhio e, ok, capisco che siete molto stressati, ma non accusate una persona innocente come me. Cosa ho fatto?

Niente, vi ho aiutato.

M: Allora, scarpe, (---)

A: Le pantofole.

M: Le pantofole, ok.

A: Cioè, le tue scarpe andavano bene, è solo che preferisco avere...

M: Quelle dove le hai prese?

A: Me le hanno date loro, perché si sono portati via le mie scarpe.

M: Ok, che tipo di pantofole vuoi?

A: Basta che non si sfilino camminando, perché pavimenti sono freddi.

M: È tutto freddo.

A: Sì, è freddo dappertutto e la mia compagna di stanza... che strano! quando sono arrivata qui la prima volta si è messa a organizzare la mia roba nell'armadio.

M: Ah-ah-ah-ah!

A: E mi ha osservato mentre facevo il letto e me l'ha fatto rifare perché non andava bene (---) aprire la finestra perché tutta quest'aria fredda, a lei non piace l'aria che entra in camera.

M: Hai bisogno di un cappotto?

A: Ce l'ho già, ho solo bisogno di qualche felpa, cioè non mi fanno uscire, quindi...

M: Ok, perché ho portato... La sola cosa che sono riuscita a trovare è un giubbotto di jeans con del pelo all'interno.

A: Solo questo, questo tipo di felpa ce l'ho... mi preoccupa che... è strano, pensano che io sia (---) e quindi mi hanno dato della biancheria di taglia 4, che è di gran lunga troppo piccola. Ora porto il reggiseno abbinato a quella biancheria e mi sta bene.

M: Be', provati la roba che ti ho portato perché la stavo piegando con Daniela e le dicevo: è piuttosto (---), ma non lo so, ecco.

A: Non voglio stare qui, gli ho detto che avrei preferito di gran lunga essere agli arresti domiciliari con te, perché almeno non mi sentirei come un criminale, perché... ecco, sono qui, sono in prigione.

M: Non so nemmeno se gli arresti domiciliari... gli arresti domiciliari vengono concessi in un certo tipo di situazione e non so se puoi restare con me, capisci?

A: Davvero?

M: Sì, deve essere... il lavoro di un altro prete che ha aiutato altre persone che hanno bisogno degli arresti domiciliari e ha un posto, ma significa che posso venire a trovarti e stare con te in qualsiasi momento.

A: (---)

M: Sì, ecco, penso che... sì. Lascio il lavoro e (---) Non so per quanto tempo potrò stare qui.

A: Be', lo capiranno. Dovresti parlare col consolato e cercare di ottenere un visto, perché tecnicamente non puoi stare qui per più di un mese senza un visto.

M: Ok.

A: Cioè, tecnicamente avresti dovuto firmare tutta la roba in America, ma forse nel tuo caso faranno un'eccezione perché tua figlia è trattenuta per omicidio... quindi possono fare un'eccezione. Ti direi di parlare con l'avvocato che lavora a Roma.

M: Sì.

A: Perché lui lo saprà. E ti fidi degli avvocati? Perché io mi fido, ma parlo con gli avvocati solo tipo quindici minuti, ecco.

M: No, sì, volevo appunto chiederti che ne pensi dei tuoi avvocati.

A: Sì, mi sembra che siano molto interessati, cioè... non ho avuto modo di parlare con loro quanto avrei voluto, ma solo perché erano quindici minuti, ma comunque gli ho scritto tutto quello che volevo dirgli e che non ho avuto modo di dirgli, e quindi assicurati solo che ricevano le mie lettere. Ci sono due... allora, mi hanno dato della carta per scrivere e ci sono questi grandi fogli di carta che sono piegati a metà come un libro e ne ho scritti quattro, due di quelle cose.

M: Ok. Fai attenzione a non scrivere altro fino a che non glielo chiedo. Glielo chiederò.

A: Hanno detto che non c'era problema se scrivevo qualcosa, gliel'ho chiesto, e comunque non c'è niente di contraddittorio rispetto a quanto ho detto, cioè è la mia versione, lo scritta perché è la verità, ecco. L'unica cosa che mi preoccupa è che se interrogano Raffaele e lui ha conferma la mia versione, che eravamo insieme a casa sua e che stavamo parlando, lui potrebbe dire che stavamo parlando di qualcos'altro, e loro potrebbero dire: "Oh, no, stanno mentendo", sai? Perché io e Raffaele quello che facciamo è andiamo nel tal posto, ceniamo, restiamo a casa a guardare un film insieme e poi parliamo, parliamo, parliamo e parliamo, quindi so un sacco di cose su di lui: so che... questo però penso che me l'abbia detto dopo, ma abbiamo parlato di sua madre, abbiamo parlato del suo passato, molto a lungo, e... non c'è stato un evento particolare che si è verificato, l'ho semplicemente dimenticato. Ci dicevamo: che facciamo? perché non è che non avessimo cenato. E quando lo interrogavano hanno detto: "Sì, avete cenato e tutto quanto prima delle 8.30", che non è vero, noi ceniamo sempre più tardi, lui cena sempre più tardi, quindi di certo non ero... non sono partita alle 8.30. Dopo il film ho ricevuto quella cosa da Patrick e poi abbiamo cominciato a cenare e dopo cena si è riversata l'acqua sul pavimento e abbiamo in qualche modo pulito

letteralmente (---) e allora sono andata a cercare uno straccio, ma aveva solo delle scope, quindi gli ho detto che avrei preso uno straccio da lì. Sembrava contrariato da questo episodio quindi l'ho abbracciato e gli ho detto: "Cosa posso fare per farti stare meglio?", e lui: "Voglio fumare una canna", quindi si è preparato la canna, io ero stesa sul letto, stavo pensando a quanto eravamo diversi, perché io ho pensavo fosse divertente... L'intera conversazione è cominciata proprio perché eravamo diversi (---)

M: No, non mi interessa, non mi riguarda...

A: No, sto solo cercando di spiegarti quello che è successo, perché hai parlato con i miei avvocati quindi gli hai detto che cosa penso, perché io non posso, sono rinchiusa qui, non posso parlare con nessuno.

M: Torneranno di nuovo lunedì e martedì. Hanno già esaminato tutte le prove che la polizia sta rilasciando.

A: La polizia...

M: Sì.

A: Voglio sapere quali sono queste prove che hanno contro di me, perché sono cazzate, dove diavolo le hanno pescate?

M: Già.

A: Le mie impronte digitali sul suo viso? Spero proprio che non sia vero, perché come fa ad essere vero? Io non ho fatto niente.

M: Già.

A: Cioè si tratta di prove gravi, le mie impronte sul suo viso.

M: Lo so.

A: Come può essere vero?

M: È solo... voglio dire, ci sono un sacco di fesserie sui giornali.

A: Questo è sui giornali, se mi dicono che la polizia ha le prove che ci sono le mie impronte sul tuo viso, non so cosa dire.

M: Non può essere successo.

A: Esatto, non può essere vero, è impossibile. Ma cosa dici se ti dicono: “No, no, è vero”, cioè se hanno le mie impronte sul suo viso, deve essere stato da un'altra volta che l'ho vista, ma non ho mai toccato il suo viso, ecco, quindi è impossibile.

M: (---)

A: Ok, perché sono balle... Hanno parlato con Madison? Ma come diavolo...? Sai, ero preoccupata che nessuno lo sapesse (---)

M: Oh, santo cielo! No, lo sa mezzo mondo. Il programma *Today* mi ha invitato a partecipare...

A: Ma che dici sul serio?

M: Sì, sì. In questo momento mi stanno dando la caccia.

A: Quelli di *Today*?

M: Tutti. Tutto il mondo mi sta dando la caccia.

A: Pensi che riusciranno a trovare l'assassino? (---)

M: Be', spero di sì.

A: Un'altra cosa che per me non ha senso è perché è stata rotta la finestra.

M: Già, infatti.

A: Perché? Non capisco ancora perché sia successo, ma comunque... non lo so. (---) Mi fa piacere vederti.

M: Fa piacere anche a me.

A: Martedì torni?

M: Sì.

A: È... pensavo che fosse...

M: Sabato e martedì.

A: Ah, sì, mi hanno detto "sabato e martedì" (sic in italiano)

M: Già. Oggi ho chiamato, sarei dovuta tornare domenica, ma penso che Susanna e Diana (sic) stanno lavorando per fare in modo che io possa usare tutti i giorni di malattia, perché ne ho molti, e poi ho questa Della (sic)...

A: (---)

M: (---) E ho un appartamento.

A: In questa casa, eh-eh!

M: Sì, tre.

A: Wow! Niente male!

M: Già.

A: Erano preoccupati (---) in un hotel (---) se le dessero un posto dove stare?

M: Quest'uomo è una brava persona che... sì.

A: Quindi anche lui pensa che io sia innocente?

M: No, pensa che eravate ubriachi o drogati o cose del genere (---) È quello che dicono tutti qui.

A: Tutti pensano che sia una cosa di droga? Sono balle, ho fumato solo una canna, non è che... mi hanno chiesto: “Quando fumi, poi ti senti molto confusa?”, e io: “No, mi sento stupida e...”, ecco è tutto, non è che vado su di giri e dico: “Ciao!” (---) Ero col mio ragazzo, niente di strano. E poi mi chiedono: “Ti sei mai fatta di cocaina, di eroina?”, e io: “No!” non conosco nessuno che ne faccia uso.

M: Non ti puoi immaginare tutto quello che mi sono immaginata io a proposito di tutte le possibilità.

A: (---)

M: Va bene, sapevo che una volta averti visto e parlato con te, tu avresti riaffermato tutto quello che stava succedendo (---) che erano tutte fesserie.

A: Sì, tu sai la verità, io non so chi sia stato a fare questo, quindi non posso sbilanciarmi. Ma loro mi hanno detto: “Possiamo aiutarti se ti ricordi qualcosa

che possa essere di aiuto alla polizia”, e io: “Ok, sto cercando di ricordare, ma ho già detto tutto quello che so”, quindi come posso ricordare qualcosa che è importante, sai? Ci sto provando, ci sto provando, ma... non è mica facile!

M: Come passi le tue giornate?

A: Passo molto tempo a letto, perché fa freddo (---), leggo e dormo, dormo tanto, vado spesso al bagno, non mangio molto, cioè mangio quello che mi danno, ma non sono affamata (---).

M: Cerca di fare un po' di stretching, non so.

A: Lo faccio un po' stretching, ma la donna che è con me mi dice sempre: “Finirai per romperti l'osso del collo a forza di farlo” eh-eh-eh!

M: Eh-eh-eh! È italiana?

A: Sì, sì, dice sempre... cioè, nessuno mi parla in inglese... mi dice: (---), e io: “Ok”. Quando comincio a cantare e le chiedo se la disturbo cantando, sai, cantare è un altro modo per farti sentire meglio...

M: Certo, certo.

A: E mi fa: “Sì, sì, sì” e poi quando comincio a cantare mi interrompe per farmi delle domande, ok, e continua a ripetere: “So che uscirai fra tre giorni, fra tre giorni sarai fuori”, e io: “Hai detto la stessa cosa tre giorni fa”, va be', eh-eh! È un po' strana, ma è divertente (---).

M: Io ero preoccupata che ci fossero persone che ti picchiavano qui o gente che, sai...

A: No, sono molto gentili qui, nessun problema.

M: Ok.

A: Sì, puoi dire tutto quello che ti ho detto a chiunque vuoi, perché è la verità, non mi preoccupa niente di quello che ho detto e non c'è ragione per cui io debba aver paura, è solo che non voglio restare qui, non me lo merito. Ero preoccupata per... pensavo che tu... conoscevo la mia situazione ma sapevo che tu non ne eri al corrente quindi sapevo che avresti perso la testa.

M: E l'ho detto a (---) ma non sapevo che mi avrebbero fatto usare i miei giorni di malattia, ma ho detto: "Facciamo così: non mangio, non dormo, scoppio a piangere ogni tanto a caso, faccio avanti e indietro in casa di notte, vado costantemente in bagno, e..."

A: Sì, ecco, com'è che vado in bagno ogni due secondi? È vero che bevo molta acqua, ma vado al bagno anche quando non... cioè, quando vado in bagno non mi esce niente, e pensare che sento il bisogno di andare in bagno, non so perché, è strano.

M: Ieri sera, quando sono andata a conoscere queste persone che poi mi hanno detto di restare, loro avevano la loro famiglia lì, e hanno preparato una bella cena, insomma c'era da commuoversi per quanto erano gentili.

A: Be', così si tengono occupati (---) meglio così, sono contenta che ti trattano bene, ero certa che sarebbe stato così e che lo sarà anche in futuro.

M: Sì, sì, la cosa più dura è il fatto di essere qui soli, cioè sono seduta in quell'appartamento la sera e non c'è... cioè, non c'è la TV, non riesco a concentrarmi sul libro che avevo comprato, mi rifiuto di ascoltare la radio, perché mandano le canzoni e poi (---).

A: Non è facile per me guardare la TV, la spengo e basta, se c'è un film al limite va bene, ma quando sono arrivata qui all'inizio ero ridotta malissimo, proprio uno straccio. Ero in camera mia, senza poter guardare la TV, non avevo niente da fare, me ne stavo semplicemente stesa sul letto in questo modo, in lacrime e cercando di ricordare, e non ho fatto altro per un paio di giorni. E il tempo passava molto lentamente...

M: Già, capisco.

A: Ero lì, stesa sul letto cercando di dormire, cioè cercavo di dormire, ma ero sempre solo sul dormiveglia.

M: Sì, capisco, io lo stesso.

A: Ma cazzo! Non pensavo che mi sarei sentita così.

M: No?

A: Ovviamente (---) e dopo però mi sono sentita meglio.

M: (---)

A: Sono contenta di vedere il tuo viso, cioè sono qui e la gente è carina con me e se mi succede qualcosa questo non ha conseguenze su di te, ecco.

M: Sì, be'...

A: Mi sbatteranno in un'altra cella e diranno che sono un'assassina per il resto della mia vita, e la gente si dimenticherà di me e io rimarrò chiusa qui dentro e fra cinquant'anni o trenta...

M: Non ci arrendiamo, continueremo a lottare fino a quando non ti avremo tirato fuori di qui.

A: Se riescono a provare che non sono stata io tra un anno, avrò perso un anno della mia vita!

M: Lo so, lo so. Hai... oh, hai detto che hai chiesto un diario, così puoi cominciare a...

A: Sì, ho ordinato un "quaderno" (sic in italiano), ma mi hanno anche detto di stare attenta a quello che scrivo sul diario. Be', io non mi occupo di queste cose (---) Loro hanno diritto a requisire tutta la mia roba. Onestamente non ho alcun timore riguardo a quello che ho scritto.

M: Io piuttosto comincerei a scrivere l'inizio della tua esperienza a Perugia, capisci? ritornare a questo, che è qualcosa di abbastanza sicuro.

A: Sì, una delle (---) mi ha appena detto di immaginare che ero da qualche altra parte quando scrivo la storia e la vuole leggere, dunque ho cominciato la

storia da quando ho conosciuto (---) e mi ha detto che io gli piacevo, ecco, quindi lo sto traducendo in italiano per Rina (sic).

M: Chi è Rina?

A: Rina è la guardia che mi ha aiutato e ha detto che voleva farmi da mamma, io non ho una mamma, che strano!, quindi ecco chi è Rina. Sono davvero gentili, cioè tecnicamente non dovremmo essere amiconi, ma sta di fatto che se mi vedono in lacrime entrano e mi fanno: “Non piangere, va tutto bene...”
E c’è una donna qui in prigione che però può uscire, spazzare e fare dei lavoretti per i detenuti penso in cambio di denaro, e quando passa davanti alla mia porta mi chiede come va, e poi prima di andarsene mi dice: “In bocca del lupo” (sic in italiano), che significa “nella bocca del lupo” ed equivale a “buona fortuna”.

M: Ah, ok, ok.

A: Cioè il problema che devi affrontare è nella bocca del lupo e tu devi rispondere “Crepi!” (sic in italiano) che significa “Uccidi!”, eh-eh-eh!

M: Eh-eh-eh!

A: Ma non voglio! Eh-eh!

M: Oh, santo cielo! Ok... allora non so, gli chiederò se ti faranno avere la borsa, vedi quello che ti sta bene e quello che non ti sta bene, e poi martedì ci dirai di cos’altro hai bisogno.

A: Adesso come adesso, le pantofole...

M: Le pantofole, va bene, non l'hai scritto?

A: Lo so, non mi hanno dato il permesso di portare una lista. Cioè, l'ho fatta ma mi hanno detto che non potevo portarla, è un pezzo di carta! Ok, poco importa.

M: Mi hanno fatto tirare fuori il fazzoletto, mi hanno perquisito prima di entrare.

A: Ah, sì? E hanno controllato che non avessi sigarette in tasca, io non fumo, gliel'ho detto.

M: Gli avvocati mi offrono sempre le sigarette.

A: Sì, quasi a mo' di scusa per (---) eh-eh-eh! Qui fumano tutti, è per questo che fumare non è niente di che, fumano proprio tutti.

M: (---) Ci vuole un'eternità, ok? E alla fine mi dicono: "Ok, può andare", dopo che abbiamo i fatti dagli avvocati e poi dicono: "Ha dei soldi?", "Sì", "ok, perché li può depositare in un conto", quindi gli ho dato i miei soldi, lui li ha contati, li ha messi in tasca e fine della storia.

A: Cosa? Eh-eh-eh!

M: Non ti danno una ricevuta, quindi non sai se gli hai dato settanta euro o no, perché...

A: Sì, mi hanno preso... cioè, le signore qui sono state davvero in gamba, ci hanno scritto sopra il mio nome e tutto quanto, questo quando hanno perquisito la mia borsa togliendo tutta la roba che non potevo usare, non mi è permesso di avere un berretto per qualche motivo, perché...

M: (---)

A: (---) che stavo indossando, e io: “Va be’, poco importa”. Non so perché e sinceramente neanche lo chiedo perché è la procedura e la gente che lavora qui non è in fin dei conti quella che decide. È strano, volevo... sono un po’ preoccupata perché non avrò il... mi devo abituare a usare il rasoio (---).

M: Gliel’hai chiesto?

A: Non ancora. Vedo se è sul catalogo, il che significa che lo posso ordinare, e poi posso anche ordinare certi cibi, se voglio, ma il cibo qui va bene.

M: Non c’è bisogno che ti porti... ho una borsa intera piena di cibo.

A: Ah, ecco un’altra cosa! “Biscotti” (sic in italiano). A colazione ti danno solo del caffè, e va bene, non è che abbia poi molta fame, ma una delle cose che adesso mi sono abituata a mangiare a colazione sono i biscotti con il caffè.

M: Quindi devo stare attenta perché ho portato una borsa intera.

A: Di cibo?

M: Sì, ho portato del cioccolato, dei biscotti, perché gli avvocati mi hanno detto: “Può portarle del cibo”, e io: “Del tipo?”, e loro: “Cioccolato e biscotti”, e io: “Ok”, e poi non me l’hanno fatto portare dentro.

A: Cosa?!

M: Sì, deve essere messo in una busta di plastica trasparente.

A: Ah, ok.

M: Ecco.

A: Che biscotti sono? Non mi piacciono molto quelli troppo dolci, perché c’è una valanga di zucchero e non mi piace, ma quelli che mi piacciono per esempio si chiamano “Abbracci” (sic in italiano).

M: “Abbracci”?

A: Che significa “abbraccio”.

M: Ah, ok.

A: Perché c’è il cioccolato... cioè sono fatti come un cerchio, metà cioccolato e metà vaniglia.

M: Ok, ok, ok.

A: Quindi si chiamano “Abbracci”.

M: Ok. Ma devono stare in una busta di plastica trasparente, perché forse devo lasciare là fuori tutto il cibo che ho portato, non me lo fanno portare dentro.

A: Probabilmente lo annusano, lo assaggiano e poi me lo danno.

M: No, non lo fanno entrare.

A: No, voglio dire, se mai dovessero portarlo dentro lo sottoporranno a un piccolo controllo per verificare che non contenga veleno o roba simile, di modo che non cerco di suicidarmi in prigione. Ma allo stesso tempo la gente qui... cioè, so che è solo una formalità, perché quando sono qui la gente che è qui è molto gentile.

M: Ok, meno male.

A: Alla polizia erano degli stronzi. È venuta qui la polizia, non per interrogarmi di nuovo, ma per farmi firmare dei documenti, e mi dicevano solo: “Firma qui, firma qui, firma qui”, e io: “Posso leggerlo?”, e loro: “Sì”, ma non era un “Sì” deciso, e io: “Ok, cos’è questo?” e loro: “Bla bla bla bla...”, e io: “Ok”.

M: Quindi ti hanno fatto firmare qualcosa in italiano e poi hanno fornito un interprete?

A: So che roba, cioè che mi hanno preso certe cose, ma quelli della polizia lo sapevano e a volte sanno essere proprio stronzi.

M: Ok, oh, è lì, ok, ci vediamo martedì, andrà tutto bene. Ok, anch’io ti voglio bene.

GUARDIA: Aspetta un attimo. Facciamo prima uscire la mamma.

A: Sì, sì. Prima tu.

M: Ok.

A: Ti voglio bene. Ti voglio bene, mamma.

G: Pronto? Puoi firmare qui per cortesia?

A: Sì, certo.

G: Niente, solo che ti do la roba, ecco, non è niente.

G: Un attimo, eh? Tieni un po', te vogliono. Devo chiama'...

G: Pronto? Eh, te richiamo.

LEGENDA

(---) = locuzione incomprensibile;

... = pausa di sospensione;

(sic) = incertezza interpretativa sul modo di scrivere la parola precedente in quanto sconosciuta o pronunciata in maniera non completamente comprensibile

Corsivo = parole pronunciate in italiano

((parola)) = termini in inglese o spiegazioni

Ah ah ah = risata